

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00
» l'Estero » 2,50

OGNI PROVENTO

a beneficio dell'Istituto per le Missioni
Estere — Parma.

Sommario:

L'apostolato tra gl'infedeli — La mutua-
lità nobile e santa — Macchiette Cinesi (fi-
gure) — Nella famiglia Cinese — Appunti
Hon-An Occidentale — Dai Nostri.

FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA

ADOLFO OLIVA - PARMA

STRADA AL DUOMO N. 9

FILATI ORO e SETA per Ricamo — STRATI o COLTRI MORTUARIE

PARATI SACRI di Drappo operato oppure ricamato

PIANETE - TUNICELLE - PIVIALI - VELI OMERALI - STOLE

OMBRELLI - PALII - CONOPEI - BANDIERE - STENDARDI

STOFFE e TESSUTI in Seta — ARREDI di METALLO

Galloni, Bordi e Frange in oro fino, mezzo fino, falso e Seta gialla

BIANCHERIA, TELE e PIZZI di filo e di cotone



LISCIO

ALTEZZA in Centimetri	TIPO LISCIO			TIPO CESELLATO	
	ottone lucido	ottone nichel.	metallo bianco	ottone nichel.	metallo bianco
M. tri 0,30	4 20	5 20	7 50	7 -	10 —
» 0,40	5 50	6 50	9 —	9 —	13 —
» 0,50	7 —	8 —	11 —	12 50	18 —
» 0,60	8 20	9 50	13 50	14 —	21 —
» 0,70	10 —	11 50	17 —	17 —	25 —
» 0,80	13 50	15 —	23 —	20 —	30 50
» 0,90	16 —	18 —	25 —	23 50	38 —
» 1,00	18 —	20 50	30 —	26 —	40 —
» 1,10	22 —	24 50	37 —	30 —	48 —
» 1,20	26 —	29 —	45 —	38 —	62 —
» 1,30	30 —	33 50	50 —	45 —	70 —



CESELLATO

L' inballaggio è compreso nel prezzo. Il porto a carico dei Sigg. Committenti.

STATUE DELLE MIGLIORI FABBRICHE

TAPPETI PER PRESBITERO da L. 2,50 a L. 4,50

Cuori ex voto — Corone d' Argento — Medaglie d' Argento e tanti altri oggetti adatti per regalo.

Prezzi di massima onestà.

Garanzia assoluta di quanto viene commesso.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anxidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienexxa d' affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l' opera grande, alla quale intende l' Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell' Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell' Opera sia l' affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

L'apostolato tra gli Infedeli

« Nulla aiuta maggiormente a conservar quì la Fede quanto il collaborare a propagarla. E anche questa un'applicazione della dottrina di Cristo « Date ed dabitur vobis ». Lavorate a propagare la santa Fede e questo dono sarà conservato a voi, alle vostre famiglie, al vostro paese.

« Aiutate l'opera delle Missioni, e Dio aiuterà e benedirà le vostre opere locali. Date generosamente i vostri figli, se Dio li chiama alle Missioni, e Dio benedirà le vostre famiglie: aiutate le vocazioni, fate sacrifici di sacerdoti che desiderano recarsi a lavorare per i poveri infedeli, e Dio benedirà parrocchie e diocesi ».

Queste ultime erano le parole del card. Manning, a chi cercava distoglierlo dall'approvare ed aiutare la fondazione a Londra d'un seminario e di una Società per le Missioni estere. — « Ma non avete sufficiente numero di sacerdoti per la vostra Diocesi. — Appunto per questo, rispondeva il card. Manning; io do preti alle Missioni, e Dio e Dio susciterà vocazioni, e darà alla mia diocesi, preti e santi preti « Date et dabitur vobis ».

« Questo pensiero espresso e sviluppò lo stesso cardinale in parecchi de' suoi discorsi parlando del dovere dei cattolici inglesi di interessarsi per le Missioni come per ottenere la conversione dell'Inghilterra.

« Il P. Sykes, provinciale dei Gesuiti in Inghilterra e già missionario nello Zambesi, scriveva pochi mesi fa queste parole, che non si applicano solo alla Conversione dell'Inghilterra, ma anche alla conservazione della Fede nelle nazioni cattoliche.

« Se per l'opera delle Missioni estere noi partiamo uno spirito piccino travisato ed egoistico, la mano generosa di Dio viene da noi ristretta e chiusa. Se noi contribuiamo generosamente per un'opera sì cara al Signore, egli non vorrà essere superato e vinto da noi in genesosità ».

Dalle MISSIONI CATTOLICHE.

LA MUTUALITÀ' NOBILE E SANTA

Il mutuo soccorso, bella ed utile istituzione, che alcuni pensano che sia un portato del progresso, era già praticato in antico da tutte le corporazioni operaie e dalle confraternite, distrutte dalla rivoluzione in Francia ed in Italia. Ma non è di queste Mutualità che intendiamo parlare, sebbene essa avesse di mira anche il soccorso *spirituale*, che non si vede più nelle società di M. S. dei nostri tempi, tranne in quelle veramente di spirito cattolico.

Intendiamo invece parlare di una *Mutualità* più estesa, più grandiosa, e veramente cattolica e santa, la quale congiunge i cattolici d'Italia, d'Europa colle genti selvagge o semi-selvagge delle due Americhe, dell'Africa e dell'Asia: intendiamo parlare di quelle mutualità che sono le Missioni cattoliche, le quali mentre uniscono le menti ed i cuori su questa terra, hanno per iscopo di riunirli in Cielo; ed intanto attirano le celesti benedizioni sopra questa valle di lacrime, troppo sovente fatte versare dell'invidia, dalla superbia e da altre funeste passioni.

Il nostro secolo è troppo materialista, ed anche i cattolici non sanno rivolgere che di rado gli occhi al cielo, avendoli troppo attaccati alla terra. Dicono quotidianamente nel *Pater* l'*adveniat regnum tuum*: ma intanto moltissimi sono quelli che non danno un soldo per le missioni aventi per iscopo la propagazione della fede tra i selvaggi e la redenzione dei bambini con l'opera della Santa Infanzia.

Avete mai pensato quante anime aspettano la luce del Vangelo e del santo battesimo? Più di un miliardo! Alla dilatazione del regno di Dio lavorano oggidì 14 mila missionari sacerdoti, 4500 fratelli laici, e 42 mila suore provenienti dall'Europa.

La messe che raccolgono colla predicazione, cogli ospedali le scuole, gli orfanotrofi, i laboratori, è abbondantissima per se stessa; ma scarsa in confronto di ciò che potrebbe essere con un po' più di mutualità da parte delle classi operaie delle città e delle campagne. Ci vengono le fiamme al viso paragonando ciò che danno le popolazioni cattoliche per le missioni, in confronto di ciò che largiscono le popolazioni cattoliche, cioè protestanti per le loro Missioni, diffonditrici di errori e di eresie!

Se ogni parrocchia d'Italia desse in media 25 lire all'anno, l'opera di *Propaganda Fide* avrebbe dalla nostra patria un mezzo milione di lire annue; invece, nel 1908, la somma raccolta in tutta la penisola fu appena di 241.130 lire! Le diocesi d'Italia sono 257 e le contribuenti sono appena 161 pur calcolando quelle che danno minime offerte. La vastissima e ricchissima Archidiocesi di Milano che nel 1906 aveva dato più di di L. 25.000, lo scorso anno diede appena 18.000 lire!

Urge che si rivedesti nei cattolici italiani la carità per le Missioni, imperocchè è con questa carità che noi propizieremo il Cielo verso la nostra patria. I cattolici dell'America si mostrano assai più generosi di noi: l'Opera della propagazione della fede della diocesi di New York raccolse lo scorso anno 400 mila lire. e quella di Baston 260 mila, cioè più di quanto tutta Italia.

In ogni parrocchia del Piemonte ed altre regioni è istituita l'opera della Santa Infanzia o quella della Propagazione della Fede. Con dieci o dodici soldi all'anno si aiutino queste opere; sarà questa oblazione la più bella opera di Mutualità cattolica, patriottica e civile.

Ancora una parola. I genitori che desiderano l'aiuto della divina grazia nell'educazione dei figli, soccorrano l'Opera della Santa Infanzia.

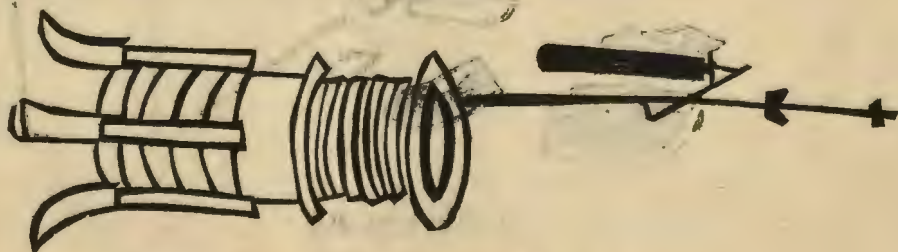


IL CALZOLAIO

IL FALEGNAME



IL BARBIERE



.. NELLA FAMIGLIA CINESE ..

A qualcuno non sarà discaro leggere quattro appunti di vita ordinaria del popolo cinese, poche notizie, ristrette nel breve tempo concesso, su ciò che in tutti i tempi e in tutti i paesi è primo d'ogni altro degno di osservazione, perchè è il principio e il fondamento della vita sociale, l'indice primo e vero della civiltà: voglio dire la famiglia. Chi nella gioia e nell'amor della casa paterna, prova un segreto desiderio di saper quel che sia in un popolo meno civile il santuario domestico, ne troverà qui una languida idea, che pur gli dirà quanto basti per intenderne l'immensa differenza.

Il principio di autorità che da solo regge e conserva l'impero cinese, si afferma principalmente nella famiglia, la quale si governa con un regime quasi patriarcale. Il padre è la suprema autorità, che possiede ed amministra i beni, provvede ai bisogni di tutti, comanda e dispone come vuole. I figli sposano restando in casa del padre, cui sono sempre, anche in età matura, interamente sottoposti, con le mogli e i figli. Alla morte del genitore, il maggiore di essi ne assume per diritto l'autorità; qualora però non ne avesse le attitudini richieste, questa vien per elezione deferita ad un altro. Così nella famiglia cinese il nome e i beni restano sempre comuni, e chi si trova a capo, ha di solito una comunità molto numerosa da governare. La divisione dei beni che può farsi per dissidi, è ritenuto un indizio quasi certo di futura rovina ed è disonorevole di fronte alla società. Ci vuol certamente della capacità a reggere una famiglia così numerosa; ma non sarà di vero amore ch'essa si lega e si nutrice. Questo più che altro intendo far rilevare. Si ubbidisce perchè si ha dell'autorità un concetto esagerato, superiore a qualunque altro, quasi correlativo e confuso con quello di servitù; un concetto che incute timore, piuttosto che ispirare riverenza; benchè per altro questo sia lodevolmente spiccata nei rapporti da figli a genitori.

L'amor materno e fraterno, se è lecito giudicarlo dagli atti esteriori, ahimè quanto è lontano dal vero! Quelle cure piene di ansie e di timori, e quella espansione di affetto, che formano, mi si permetta l'espressione, un delirio perenne della nostra mamma, qui non sono intese, nè conosciute che in debole grado. Vedetelo, fin dai primi giorni della sua infanzia, quel povero bimbo, in braccio ad una sua sorellina, completamente nudo, o, sudicio di polvere, involto in più sudici stracci. La mamma non ha per lui molti sorrisi o parole dolci, non carezze, non baci. Nell'impeto del suo amor più forte, ella se lo attira al seno e lo abbraccia, appressando un momento il suo a quel visino. Un bacio non mai. Esso è sconosciuto ai cinesi nel suo santo e sublime significato. Tuttavia, se non vi fosse dell'altro, tutta questa freddezza in una madre, cosciente o incosciente non importa, per la sua creatura, non darebbe finora il diritto di ritenere che essa non l'ami che poco. Ma, dite, quale delle nostre madri, anche nelle più strette indigenze, offrirebbe ad altri i suoi figli, e per sempre? Ebbene, quante volte io non me lo son sentito dire, e lo direbbero anche a voi, e a tutti, con una serietà da stupirne. Vuoi qualcuno dei miei figli? uno, due, tutti, te li dò, e per sempre. Faremo una scritta e saranno tuoi. E non una lagrima inumidisce il ciglio di quella madre, quando, il che accade

frequentemente, la sua offerta è accettata. Poveri innocenti, scacciati come cosa qualunque dal tetto paterno, non rimpiangete la vostra sorte: voi non troverete di certo cuori più duri e più snaturati di quelli che vi hanno abbandonato! Manca un dei figli: nessuno si cura più che tanto di sapere ov'egli sia, e cosa gli sia accaduto. Quand'egli, magari dopo mesi ed anni si decide a rivedere la porta di casa, il suo ritorno non desta nè meraviglia, nè gioia, nè collera « Sei venuto? » « Son venuto ». Ecco tutto quanto san dire, genitori e fratelli, al prodigo figliuolo, non più curante di loro; ed ei siede indifferente e riprende le sue occupazioni, come non fosse mai stato lontano.

Non migliori sono i rapporti tra fratelli e sorelle. Bambini passano i giorni insieme fra i giuochi propri del loro tempo; fatti più grandicelli, una barbara consuetudine rompe coi giuochi la loro vita comune, ed essi si separano quasi fossero estranei: i fratelli di poi non andranno più nell'abitazione delle sorelle; e non vi verrà fatto, per quanto vi studierete di osservarli, di rinvenire tra di loro scherzose ed ilari conversazioni, tenere espansioni di affetto. Neppure l'ora del pranzo riavvicina i membri d'una stessa famiglia; poichè, nè tra la gente povera, che usa mangiare dovunque, dentro o fuori sulla via, per terra o in piedi, nè tra i ricchi vi è un desco comune: presso gli uni e presso gli altri le donne mangiano da sole, quando gli uomini han finito.

L'autorità grande del paese giunge perfino al diritto di vita e di morte sui propri figli; e se io dirò al lettore che non è raro che un padre, per liberarsi d'un figlio incorreggibile, finisca con ucciderlo di propria mano, ei si convincerà della verità della mia asserzione sul poco amore dei genitori verso i figli. Il delitto è mostruoso, ma verissimo, e non è da confondersi con quell'altra barbara usanza dell'infanticidio, perchè si tratta di figli ormai giovani e adulti. Per dirne qualcuna, ricorderò un fatto avvenuto a Lu-jin, durante la permanenza di uno dei nostri missionari in quella città. Un giovane, di famiglia agiata, erasi dato da qualche tempo alla mala vita e al ladroseggio. I genitori di lui, prevedendo che il mandarino non avrebbe tardato a punire il colpevole, e con lui — secondo che accade spesso — anche tutta la famiglia, con la confisca dei beni o con la prigione, risolvettero di disfarsi del disgraziato figlio, prima che la giustizia stendesse i suoi artigli. E una notte, mentre l'infelice dorme tranquillo sotto il tetto paterno, orribile a dirsi, una madre, che non trova esempio neppur tra le belve, e due fratelli, si appressano al letto per eseguirne il feroce proposito. La mano fraticida solleva senza tremare un coltellaccio e lo vibra sul collo della vittima, staccandogliene la testa dal busto; senza por tempo in mezzo, altre quattro braccia sollevano il cadavere per buttarlo in una fossa già preparata; e tutto è finito. Pur che questi mostri umani non avessero neppure la menoma coscienza di far male, poichè — interrogati da chi solo potea interessarsi d'un fatto così orribile — risposero esser preferibile la morte d'un solo alla rovina di tutta la famiglia.

E' così che un padre può sempre disfarsi d'un figlio, della moglie stessa, senza timore di esser punito; sia perchè generalmente nessuno s'interessa di lui, sia perchè, anche accusato di severità, ha in suo favore l'incorreggibilità — vera o falsa non importa — del figlio, attestata dai membri della famiglia. Si immaginino le gravi conseguenze che per necessità derivano da tale irragionevole diritto. Sono scene incredibili di dolore, violenze ed efferatezze inaudite, che sfuggono alla fantasia più ardente e che vengono eseguite con un sangue freddo ed una ferocia più che brutali.

Potrei contarne tanti da non finire più, di questi fatti. Ho voluto interrogare parecchi cinesi, per assicurarmi della realtà di simili cose, e tutti me li narravano con l'indifferente abitudine di chi dice le cose più comuni. Qualcuno mi disse anche che si arriva a seppellir vivi i propri figli, ed era lì lì per narrarmi più di un fatto, se io non lo avessi pregato di finirla. E basti così anche per noi, poichè io penso che nessuno dei miei quattro pazienti lettori provi gusto a sentire efferatezze sì mostruose.

Molto differenti e contrari sono invece i rapporti tra figli e genitori. La pietà filiale, che forma il substrato della morale confuciana, e che è sparsa in forma di raccontini pietosi e di commoventi immagini nella maggior parte dei libri e delle pitture e sculture cinesi, è abbastanza radicata nell'animo dei figli, i quali, esteriormente almeno, mostrano rispetto e venerazione pei genitori. Il parricidio quindi è quasi sconosciuto. La città ove per disgrazia venga perpetrato, dovrà avere un angolo della mura abbattuto, che poi sarà costruito ad ala tagliata, per perpetuarne l'infausta memoria.

Un figlio affettuoso per soddisfare con sollecitudine ad un dei suoi primi doveri, prepara innanzi tempo e nella miglior maniera la cassa da morto al vecchio genitore e gli assicura splendidi funerali; e questi muore contento, poichè c'è chi darà onorata sepoltura al suo cadavere, e brucierà su la sua tomba l'incenso, offrendo al suo spirito, con le usate prostrazioni, il profumo di squisite vivande. Questo è l'ideale che sta in cima a tutte le aspirazioni d'un cinese, lo scopo ultimo del matrimonio: aver prole, perchè non restino inonorate le tombe degli avi. E' un bisogno, una necessità che s'impone. Il celibato è una vergogna, un disonore, è una sfortuna la sterilità. Perciò chi non ha figli ne adotta qualcuno, cui lascia i beni e il nome; e perciò appena un bambino è nato, e anche prima di nascere, si pensa a trovargli la sposa. Questa consuetudine di contrarre gli sponsali fin dall'infanzia, è generale. Gli sposi arrivano all'età del matrimonio senza essersi mai veduti; essendo la sposa tenuta in rigorosa clausura fino a quel tempo. Anche qui però si sa che la astuzia spesso la faccia in barba alla legge. In certe provincie il padre della sposa, la cede al richiedente soltanto dietro un prezzo, che sarebbe il compenso di averla mantenuta per lui fino a quell'età!...

Il matrimonio, così concepito e contratto, viene per necessità di condizione a trovarsi fuori di quella legge naturale, che Dio ha stabilito, fuori cioè dell'amor coniugale, che è la prima condizione necessaria all'esistenza e alla conservazione della famiglia; per diventare l'unione infelice di due sconosciuti, la quale spesso finisce coll'uxoricidio o col suicidio.

E noi possiamo dirlo con quanta frequenza ci si viene a domandare degli antidoti per avvelenati. Al tempo della raccolta dell'oppio, quando lo si coltivava, erano a centinaia le giovani spose che si avvelenavano con esso, e la maggior parte di esse moriva.

E la ragione, come dicono i cinesi, sempre una: Shan-Ki-la é andata in collera. Discordie e infelicità che non potranno mai mancare, finchè la luce evangelica non penetri a rischiare quelle ombre, additando alle menti offuscate della corruzione del cuore, il nobile fine della famiglia.

Appunti -- Hon = An Occidentale

IL SUICIDIO IN CINA.

Se in ogni popolo si deplora la detestabile e delittuosa usanza del suicidio, in modo speciale si deve deplorare nel popolo cinese. Anche nella nostra missione i casi di suicidio son così frequenti, che i mandarini di varie città furono costretti ad emanare editti contro suddetto delitto. Varie sono le cause che inducono i disgraziati ad uccidersi; ma la più comune e frequente sono per inezie e pei minimi litigi di famiglia.

Non è molto tempo un uomo in Cian-Kiao, ammogliato e padre di molti figli, si era recato da un suo vicino di casa a farsi prestare non so quale oggetto. Al ritorno la moglie gli domandò bruscamente perchè non si fosse rivolto alla propria famiglia piuttosto che ricorrere ad estranei. Il marito a tale osservazione si irritò, ne nacque un alterco, durante il quale egli si adirò tanto che per vendicarsi della moglie, ingoiò una forte dose d'oppio, ed in breve morì. La moglie sempre più furibonda, si uccise nella stessa maniera prendendo l'oppio; cosicchè in breve tempo sotto quel tetto vi furono due cadaveri, e poveri orfanelli.

Sembra assurdo che il marito per vendicarsi della moglie, invece di uccidere essa, abbia ucciso se stesso. Il lettore deve sapere che in Cina vi è purtroppo questa stolta usanza. Per vendicarsi di un nemico, uccidere se stessi, e far in modo, se è possibile, che il cadavere resti sulla proprietà del nemico; questa è la massima ingiuria. La famiglia dell'ucciso ne prende le vendette, poichè in qualunque affare (codice cinere) l'ucciso ha sempre ragione, e chi fu la causa di tale suicidio ha sempre torto. Nello scorso anno una donna pagana venne da me a chiedere medicine per la sua figlia ammalata. Supplì il padre ad aiutarmi, disse: poichè non vorrei perdere l'ultima mia figliuola. E narrò che delle sue tre figlie, le due maggiori si erano uccise poco dopo il matrimonio per inezie.

Nello scorso autunno, trovandomi a Shiang-hsien, un cristiano della campagna venne in residenza ad offrirmi trecento sapeche (1) per celebrare una messa di suffragio alla sua unica figlia defunta. Pochi giorni dopo seppi che quella giovane si era uccisa per non voler andare a marito con pagani. E questo è uno dei tanti tristi effetti della intollerabile usanza o legge cinese di combinare il matrimonio dei figli dai loro genitori o tutori a loro bene placito, e quando desiderano, senza mai interrogare i figli contraenti. E questa legge è così severa e così osservata, in modo tale che, la nostra religione non può far altro che deplorare i tristi effetti.

Un giovane pure nostro cristiano essendo rimproverato dal suo vecchio avo, per aver fatto un giuoco proibito; ingoiò l'oppio, e stava per morire; ma grazie a Dio gli arrivò a tempo una nostra medicina, e fu salvo.

L'unico figlio del nostro portiere, giovane, da poco tempo fattosi catecumeno, perciò di fede mal sicura, di poca istruzione religiosa, per non andar d'accordo colla

(1) La sapeca equivale mezzo centesimo.

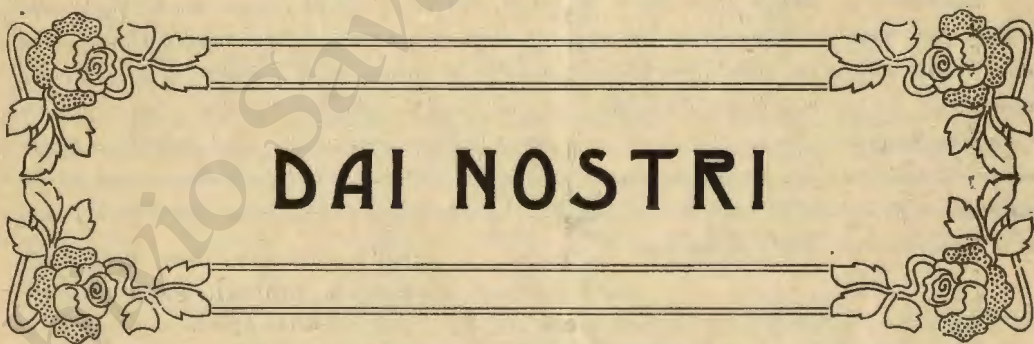
sua matrigna, un giorno dopo un piccolo diverbio ingoiò l'oppio. Il nostro corriere corse in fretta con le medicine, ma era troppo tardi, e non trovò che un cadavere.

Un missionario, mio amico, mi raccontò che un giovane di sua conoscenza, un giorno trovavasi fuori di casa in tempo di colazione, ritornato in casa e non trovando più nulla da mangiare, si irritò coi genitori. Ripreso giustamente dalla madre; egli senza rispondere uscì e se n'andò ad impiccarsi nella stanza sotterranea dove soleva aiutare la sua mamma a tessere la tela.

Ad un missionario fu domandato in fretta medicine per salvare dalla morte un tale che ingoiò l'oppio.

Il Padre in quel momento si trovava sprovvisto di tal medicine e senza altre medicine amare. In quel momento di fretta ne pensò una: Prese un pezzo di sapone comune, corse dall'ammalato, fece sciogliere il sapone con acqua calda; e quell'acqua la fece bere all'ammalato, il quale assieme all'acqua rese nullo il pericoloso veleno; e fu salvo. E qual ne fu la causa del suo tentato suicidio? Il giovane non avendo trovata quella mattina la colazione pronta, diede in un violento rabbuffo con la sua sposa. Questa si irritò pure a tali rimproveri: e quando i due giovani sposi furono sazi d'ingiuriarsi, il marito per assicursi la vittoria ingoiò l'oppio; E senza l'improvvisato rimedio del Missionario cattolico, certamente avrebbe perduta la vita.

P. GUARESCHI m. a.



Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Sono sul lago di Tom-king il più vasto e pericoloso della Cina. Viaggio sempre col Regio Console, su d'un batello a vapore Giapponese. Sono di ritorno da I-cian città assai importante del Hu-pei ed ove sorge la residenza Episcopale di M. Modesto. Lei saprà bene che alcuni anni fa, qui nel Hu-pei vi fu una grande persecuzione frutto della quale molti cristiani ebbero la sorte del martirio.

Ma oltre ai cristiani vi furono altri martiri, un Vescovo e 2 Missionari, Mons. Teotimo, il Padre Flosent ed il Padre Frideric. In questo viaggio io ebbi la fortuna di visitare quasi tutti i luoghi ove questi campioni della Fede compirono il loro Apostolato. Interroga i molti cristiani intorno ai martiri di 5 anni fa, e colle lacrime agli occhi mi rispondevano: erano buoni ed ora sono in Paradiso e pregano per noi. Il mio cuore, Eccellenza, era pieno di zelo, di gioia, e di mestizia percorrendo quei luoghi. Ad ogni passo mi sembrava d'incontrare quegli eroi! Pensavo! 5 anni fa essi pure erano qui dove sono io! ora sono al possesso dei loro desideri!

Oh terque quaterque beati!!! Hanno sofferto, hanno pianto ma che importa?! ora godono il frutto delle loro fatiche! Sette anni prima di loro un altro fortunato confratello (il P. Vittorio) precedeva in Cielo colla Palma. Essi si raccomandarono a lui e furono esauditi!

Eccellenza, quando un lunedì sera, Mons. Modesto mi accompagnò al cimitero nuovo ove sorge una bellissima cappella contenente i tre corpi dei martiri, provai qualche cosa dentro di me che non è terreno, che non è umano!!! Un' onda di gioia così forte invase il mio cuore che mi gettò in ginocchio, e ridendo quasi e piangendo insieme, fervida innalzai al Signore una prece che forse sarà esaudita: Oh fortunati eroi !!! La vostra vita fu santa! santissima la vostra morte! Non vi compiangio, ma v' invidio, sì v' invidio santamente.

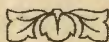
Io non son degno d' una tal morte! Ma chissà? Forse il Buon Dio avrà pietà di me e.... con un tratto de la Sua Misericordia obliando le mie colpe, mi farà degno di ricevere alla fine dei miei giorni una palma.

Il martirio, oh Signore fatemene degno! e datemi la forza per sostenerlo!! Povera Cina, hai ancora bisogno di sangue innocente per esser degna di conversione? Ecco, il mio è pronto!... Signore se vi piace, vedete il mio cuore è tutto vostro, quando volete, spargete pure questo sangue che è tutto vostro.

Oh quelle tre tombe riunite in una sola cappella, quante cose mi dissero!! Erano uniti in terra col vincolo di confratelli, e sono volati in cielo legati insieme. Ora i loro venerati corpi giacciono insieme. Con Mons. Modesto visitammo pure alcune tombe di cristiani, martiri essi pure nella stessa persecuzione.

Eccellenza, io amo la Cina fino a la pazzia, perchè so che al Signore preme farla sua. Io mai farò una preghiera senza che vi sia incluso la conversione della povera Cina. Oh se volessè il mio sangue per convertirne almeno un po'!! Dio buono sa, se volentieri il darei e come ardentemente il desiderio. Eccellenza, conto molto su le di Lei preghiere! Lei mi aiuti a pregare la Vergine Santa mia buona Madre, che mi ottenga dal suo Divin figlio, la grazia di coronare la mia vita col martirio. Da per me niente posso e non potrei sostenerlo, ma sento dentro di me una certezza ferma, che il buon Dio mi aiuterà. Avanti dunque combattiamo e lavoriamo fino a che il Signore vorrà: Fiat voluntas tua.

Dall' Eccellenza V. Ill.ma Rev.ma
Figlio M. EUGENIO PELERZI
Miss. Apost.



Ill.mo Rev.mo Sig. Rettore,

Sul Canale.

Seha-yan è città piccola, ma importante pel suo commercio, vi si arriva per barca da tre importantissimi centri. Da Han-Hon, da Schiaug Jan, e da Sca-sce. Questa piccola città sarebbe niente affatto importante se la mano dell'uomo non fosse venuta in suo aiuto — ecco come: Da Sca-Jan a Sha see, ci sono 150 ly di distanza: deve sapere che Scha-see è importante borgata sul fiume Jan-sce-Hiang. Ora le barche che dovevano trasportare le merci dalla vallata del Han — alla vallata del Jan, dovevano percorrere 15 giorni di fiume, e qui ritardo immenso e spese enormi. Che cosa si pensò allora? di fare un canale che unisse Sca-Jan a Sca-sce.

La corsa veniva assai facilitata dalla natura, poichè proprio in quel tratto sta il grande lago (Hon). In breve 500 anni fa dopo molti sforzi veniva inaugurato il grande canale Sha e d'allora in poi fu rigurgitato di barche continuamente, perchè anche di notte queste possono marciare a loro piacere senza pericolo di naufragio.

Siccome poi le barche che popolano questo canale se non hanno il vento favorevole debbono essere tirate con le lunghe corde da uomini che camminano su le rive, succede una cosa che non avevo ancor visto in Cina.

Le donne.

Ogni barca è completa: voglio dire che ogni barca è una famiglia; genitori e figli tutti, coabitano nello stesso stanzone ed i più non hanno al mondo che quella barca. Essendo poveri e non potendo prendere servi o giornalieri per tirare la barca, la donna deve prestarsi come può in questo affare. Le ragazze ed i ragazzi col padre corrono su le sponde tirando la barca; e la moglie se ne sta al timone oppure al remo.

Per compiere tali sforzi è d'uopo avere piedi grossi: ebbene? Ecco che queste brave donne non curano affatto questa sciocchezza, e scalze e coi calzoni rivoltati fino al ginocchio lavorano di remi e di corda come gli uomini. La cosa mi fece impressione e dimandai a la donna che vicino a me remava a due mani, e colla schiena guidava il timone: Come voi portate i piedi grossi? — Eh, grande uomo, noi non usciamo mai da questa barca, e perciò c'è d'uopo lavorare e non curare le piccolezze dei piedi. Siccome il canale non entra nel fiume Han neppure, nel Jan, essendo diviso da questi due fiumi da due grosse dighe, queste barcaiole mai escono dalle loro barche e conducono una vita tutta propria e divisa dal mondo cinese. Essi sono i veri abitanti del canale. Il loro cibo è riso e pesci.

Sul Lago Scha.

Dopo 50 ly di canale si entra nel grande lago Cha. Questo à la lunghezza di 90 ly, circa 45 km. la larghezza varia assai, in alcuni posti si vedono le sponde, in altri no, si può calcolare una media di 15 km..

Molte isole sorgono quà e là fitte d'alberi giganti e alcune abitate da pescatori o da barcaiole.

Di giorno approdammo ad un'isola assai vasta ed abitata. Il barcaiole discese per comprare riso e pesci avendo finito tutte le provviste. Per sdolenzirmi un poco feci io pure due passi nel piccolo borghetto. Dopo 7 giorni di barca non avevo più avuto contatto con cristiani ed ero assai triste di non poter fare niente coi barcaiole, gente non ancora preparata alla nuova economia religiosa. Adocchiando dentro una casa, con mio stupore immenso, vidi l'immagine della Vergine, appesa al muro. Quì ci sono cristiani pensai, ed entrai. Oh Padre sei venuto? Come stai? Da dove vieni? Come ti chiami? Hai mangiato? Ed io rispondendo alle loro domande davvero commosso. I ragazzi mi vennero vicino, mi abbracciavano e volevano che mangiassi.

Dissi a loro molte cose: poi costretto doveti ripartire.

Chi aveva portato là dentro al lago la religione di Gesù Cristo Benedetto? Un Francescano che ha la residenza vicina, fuori dall'acqua: Bravo collega ed amico; lavora e trionfa!! Rimontai su la barca ma il cuore e il pensiero rimasero entro la casetta.... La barca corre spinta dal vento sulle acque ed io penso!! Ormai dove non si trovano cristiani? Dappertutto. Il mio cuore arde di zelo, la mia fantasia si allarga, mi si gonfiano gli occhi e... con un atto solo e rapido vorrei abbracciare tutti i cristiani, convertire tutti i pagani e portare in grembo a Gesù un Impero intero!! Avanti, avanti, sempre avanti nel Signore e non sgomentirsi.

Di sera quando il sole coricavasi dietro le lontane montagne del Soe-ciuang arrivammo a Shea-sce Shea-sce, per me voleva dire gioia o mestizia.

Siccome io sapevo che là si trovava Monsignor Modesto che ritornava da Han-Kon, ore s'era recato pel Sinodo, speravo di sapere da lui qualche cosa intorno ai 2 nostri confratelli Bassi e Chieli. Trepidante mi recai a la residenza del sullodato prelato, e appena lo vidi, ed implorato la sua benedizione: à avuto nuova di due miei confratelli che debbono essere arrivati da Parma entro il mese di maggio?... Oh sì, caro, li ho visti allegri e contenti e pieni di santo zelo. Grazie Eccellenza!! Non ce ne volle altro! Avrei voluto avere le ali per volare là: ma..... era meglio non l'avessi domandato! 15 giorni ancora!

Addio signor Rettore, mi saluti l'Ardunio.

De la Sig.a Vostra Ill.ma Rev.ma
M. EUGENIO PELERZI.

Ill.mo e Rev.mo Sig. Rettore,

Scha-sce — I-Chiang.

Scha-sce, è un porto aperto agli stranieri e perciò vi si può ormai star sicuri come ad Han-Kow, San-ghu etc. Vi sono una trentina d'Europei e l'Inghilterra, il Giappone e la Germania vi tengono il loro Consolo. Le Missioni Protestanti vi hanno una decina di chiese diverse (hanno però pochissimi proselitisti). Alle dogane vi sono Europei e le poste ed i telegrafi sono sorvegliati dagli Inglesi. Dista, questa borgata assai grossa, 2 giorni di vapore da Han-Kow. Vicino si trova la vecchia città di Kin-ciò-fà, sede del vice re. La città è divisa in due parti: una è la città Tartara antichissima, l'altra la città cinese; quest'ultima ha niente d'importante, ma la Tartara è assai utile a vedersi. Case piccole e tutte mal tenute; sono tutti soldati e figli di soldati i tartari che l'abitano. È un'antica guarnigione che rimase là e l'Imperatore (Tartaro pure) l'ha sempre protetta pagando sempre a tutti fin'ora la paga da soldati. È loro proibito di fare il commercio, di darsi all'agricoltura o di fare qualunque mestiere. Sono soldati e debbono vivere da soldati. Ai Tartari è proibito d'ammogliarsi coi Cinesi, ed ai Cinesi è proibito di ammogliarsi coi Tartari. Così con questa legge si è mantenuta fin'ora la netta separazione. Le donne tartare hanno i piedi grossi e portano la veste lunga come gli uomini. Sono molto più simpatiche delle Cinesi.

A Kin-ciò-fu c'è la più bella chiesa del Hu-pa, un grande ospedale, varie scuole e quattro altre piccole chiese. Tutte opere cattoliche Romane. I cristiani non sono pochi e fervorosi.

Tutto pronto, il 29 Giugno montammo sul vaporino inglese per recarci a I-chian. Il bastimento lunga circa 40 metri è pulito e magnifico d'aspetto.

Il fiume Azzurro.

Questo fiume è un'antica mia conoscenza.

Quando venni in Cina lo percorsi da San-gha a Han-Kow, e posso dire che mi trattò assai bene. Ora dopo cinque anni riprendo la sua compagnia, non più ad Han-Kow, ma a più di 1000 chilometri sopra. La sua larghezza è assai più vasta del Han, ma è più calmo, non ha quei terribili gorgi, non ha quegli immensi banchi di sabbia, ma bensì un'acqua buona, placida ed immensa. I Cinesi dicono che il Fiume Azzurro non ha limite di profondità.

A mano a mano che ascendiamo si va sempre più contro i monti e perciò il fiume si stringe si stringe fin da venire di una larghezza di un mezzo chilometro.

Da T-chiang lasciammo il bastimentino e c'inoltrammo su pel fiume per 6 giorni in barca Cinese. Questi sei giorni li abbiamo fatti con una specie di terrore ne l'anima, poichè tutto questo tempo siamo sempre stati incanalati tra due roccie perpendicolari alte più di 600 metri dal fiume. Il fiume poi non ha che la larghezza di un centinaio di metri circa.

Ohi bellezza terribile ed orrenda!!!

Tu ti senti quasi soffocato, atterrito, in balia assolutamente de le acque. In certi posti la corrente ristretta da le roccie è così forte che per tirare una barca di 20 metri circa ci vogliono fin 300 uomini: verità e non esagerazione. Io ed il Regio Consolo l'abbiamo constatato. Queste correnti spumeggianti e vertiginose vengono chiamate « Rapidi ». Ormai famose perchè dal Belgio, dalla Francia e da tutto il mondo sportivo viene gente unicamente per vederle. S'immagini che uno che vuole fare un viaggio da l'Europa o da l'America fin qui solo per il gusto di vedere queste « Rapidi » deve ben essere qualche cosa di grande. A me non hanno fatto che paura. Sicuro sono stati 6 giorni di trepidazione.

Si può andare anche in bastimento a vapore inaugurato 3 mesi fa, ma mi dissero che non era sicuro. Infatti 3 anni fa un vapore inglese che venne per fare la prova ad un bel punto andò a battere contro uno scoglio e affondò annegando tutto l'equipaggio. Arrivato a quel punto il barcaiolo ci mostrò quello scoglio e sorridendo disse: Al presente un altro vaporino è ritornato ed è già il sesto viaggio che fa tra I-chiang e Ciun-Kin, ma aspetti che le acque ingrossino e... un'altra volta un'altra barca Europea sarà vittima della sua audacia.

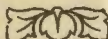
Voltai la testa per vedere meglio quello scoglio e pensai a lungo a la lotta della civiltà. Certo che se si può assodare una navigazione sicura per questo fiume si solleveranno tante fatiche e stenti di questa povera gente che è costretta tutto il giorno tirare la corda in un modo assolutamente barbaro. Per ottenere una forza da tanti uomini, due capi con un bastoncino in mano gridano e battono... Di che vive tutta questa gente? Di riso e pesce.

Arrivati a Ie-tun ci fermammo un giorno poi ritornammo ad I-ciang e poi a Scha-see, quindi col batellino inglese a I-cid-fu. (1) Quando lasciai quelle gole eterne mi voltai e: state bene carine, e' assicuro che Po-sen-fu non lo beccate più davvero!! Vengano pure gli amici dello sport ed i turisti a farvi visita, non li invidio in fede mia; tutt'al più avrei paura che venissero a dimandarmi spiegazione prima di andarvi.

Ad I-chiau andai in Residenza dei Missionari di S. Francesco, Belgi. Sono in 30 circa e tutti pieni di buona volontà. Hanno molti cristiani e più un seminario e varie scuole nonchè un orfanotrofio che può contenere più di 1000 ragazzi. Accanto vi è un ospedale, il cimitero e la Casa delle Suore Francescane. La chiesa ad I-ciang ha certamente un bell'avvenire. Dio lo voglia.

De la S. V. Ill.ma e Rev.ma

EUGENIO PELERZI, Miss. Ap.



Da Iu-chiù a Ciang-Ciang.

Iu-chiù è un porto aperto agli Europei di una importanza minima al presente, ma 10 anni fa quando Ciang-Ciang non era ancora aperto, massima era la sua importanza, tanto che fu il governo Cinese stesso che s'offerse d'aprirlo. Dista questa città circa un giorno di vapore da Ciang-Ciang luogo o meglio centro della rivoluzione di pochi mesi sono. Unisce questi due porti il fiume Sian che alla sua volta entra ed esce dal lago Ning-ting, il più grande forse della Cina. È in mezzo a questo immenso lago, che Le scrivo, seduto su d'una magnifica poltrona giapponese mentre il vapore marcia ad una velocità straordinaria.

Di sera quando il sole coricavasi dietro il lontano orizzonte del Hu-nan, noi entravamo nel porto di Ciang-Ciang.

Rivoluzione.

Ciang-Ciang è la capitale del Hu-nan. Vi risiede il Vicerè, il Console Inglese, Giapponese e il Commissario della dogana. Stazionate nel fiume stanno sempre tre o quattro cannoniere Europee, ed il servizio delle poste e telegrafi è tutto nelle mani degli Europei. Quest'anno il rincaro del riso nel Hu-nan ha sollevato un vago rumore fino dal mese di Febbraio, ma poi sembrava che tutto fosse finito. In città ed attorno sorgono un centinaio di fabbricati Europei tutti costrutti dai muratori del Hu pu. Questa cosa è dispiaciuta assai agli Hunanesi che si credettero in dovere di protestare. Come? essi dicevano, noi del Hu-nan dobbiamo vedere stranieri venirci a rubare il pane e la gloria? Mai questo. E in breve si diressero al Mandarin presentando la questione. Il mandarino vedendo la parata di questi e sapendone il cattivo umore, emanò una legge che disponeva che d'allora in avanti tutti i fabbricati dovessero costruirsi dagli Hunanesi. Però questi, siccome non erano capaci di fare ciò che fanno quei del Hu-pei, nessuno li ha voluti e il Console Inglese, dovendo fabbricare il consolato aveva chiamato quei del Hu-pei. La cosa dispiacque e si fece un gran dire. Dopo alcune settimane il riso rincarò di nuovo, e molti non sapevano che cosa mangiare. Fame ed odio: ecco secondo me i due fattori della rivolta.

Molti forestieri nei giorni 10, 11, 12 e 13 di Aprile entrarono in città. Il 14 il Vicerè mandò un messaggio a tutti gli Europei (un centinaio circa) domandando se avevano bisogno di soldati alle porte. Gli Europei non consci della situazione risposero: Se il Vicerè crede che ci sia d'uopo, mandi e protegga. Il Vicerè mandò niente e alle 4 del pomeriggio cominciarono a sentirsi per le vie rumori e spari, la notte del 14 passò malissimo. Il 15 il Console Inglese comandava a tutti gli Europei di fuggire ad Han-Kou, e allora successe una vera baraonda. Di mattina tutti salparono ai battelli ancorati, pronti per riceverli. I barcaiuoli però rifuggivano dal portarli e allora i soldati col bastone in mano li fecero ubbidire.

(1) P. Pelerzi.

Verso le 4 del pomeriggio del giorno 15 vari edifici cominciarono a mandar fuori da tutte le parti fumo e fuoco. Erano incendiati.

Una masnada di rivoltosi infatti aveva preso d'assalto il magazzino del petrolio e n'aveva già asportate 300 latte in vari luoghi. Un povero Protestante, non potendo fuggire causa che aveva in casa una donna ammalata, se ne stava in casa tutto tremante, quando un odore di fumo ed un sordo rumore lo impressionò. Ad un tratto il servo entra e: Presto, si fugga la casa davanti è incendiata. L'ammalata viene vestita a la Cinese assieme ad altre donne, e aiutata s'apre un uscio di dietro e si riesce a fuggire: quando furono sul bastimento videro la loro casa tutta in fiamme.

Il vescovo Mondaini, era venuto a Ciang-Ciang di passaggio per Han-kow. Con suo grande stupore quando fu in chiesa apprese la rivolta e data un'occhiata ai nuovi fabbricati della chiesa presto presto montò coi Padri Missionari sul vapore. Quando il vapore partiva lui, il vescovo, vedeva e guardava piangendo tutta la sua residenza in fiamme. Era appena finita, esclamava, appena veduta, ed ecco che me l'hanno distrutta. Il vapore era pieno di Protestanti e d'altri Europei nonchè vari Missionari. Tutti, tutti avevano da piangere.

Il giorno 16 altri 2 vagoni partivano per Han-Kow trasportando un mondo di cristiani senza casa, di Europei e di signori che fuggivano da l'incendio.

Il 17 di notte veniva pel fiume Yan-su-Kian con una velocità fulminante una cannoniera inglese in soccorso dei derelitti. Il capitano, niente più pensando che a la salvezza dei suoi Europei, niente più badava, solo voleva correre ed ogni minuto di ritardo gli sembrava un secolo. Una barca Cinese veniva giù pel fiume cullandosi nelle piccole onde senza che nessuno la guidasse. La notte scura e nebbiosa impediva al capitano di vedere più oltre di pochi passi. La barca senza lume era governata da tre uomini, e portava alcuni passeggeri, ma a quell'ora tutti dormivano e lasciavano che la barca se ne andasse portata dalla corrente. Ad un tratto il capitano vede davanti al vapore la barca, dà tosto segnale, volta un po' il vapore per schivare, ma la barca portata dalle onde, corre essa pure da quella parte e nello stesso tempo il vapore ormai impossibilitato a piegarsi, taglia in mezzo la barca e la manda a fondo! Un urlo del capitano manda nel fiume i marinai per salvare la gente, ma non poterono salvare che due uomini: il figlio del barcaiolo ed un servo dei passeggeri. Prima di riprendere la corsa il capitano interroga chi erano i passeggeri e con suo sommo dolore apprese che erano 2 Missionari e il vescovo Peres. Pianse quel buon capitano, ed a suo malgrado dovette tirar dritto per Ciang Ciang.

Cian-Ciang dopo la rivoluzione.

Io sbarcavo a Ciang-Ciang il 9 Giugno presente e mi sembrava di vedere una nuova Cartagine. La dogana, magnifico palazzo una volta, ora non è più che un mucchio di mattoni. La casa dei depositi e tutte le altre case Europee attorno al fiume sono ridotte a macerie. Entro nella città, il Consolato Giapponese sembra una fabbrica metà costruita e poi abbandonata. Quasi tutte le case dei protestanti abbruciate, abbattute e scascinate. Più non vedresti che le alte mura metà fracassate. Di legno più non restano che i carboni. Le scuole cinesi fabbricate a l'europea sono ridotte a la stessa maniera.

Li fuori, al nord, sorge la chiesa cattolica, 3 magnifici fabbricati nuovi: ma magnifici erano un mese fa, ora non sono che rovine. Le mure affumicate, metà diroccate solo restano a testimonio della rabbia dell'odio cinese. Quando entrai in una piccola casa cinese, ove dimora pel momento, il padre Balducci, mi vennero le lagrime agli occhi!! Poveretto era tutto solo, in una piccola stanza, senza niente!! Tutte le sue robe gli erano state rubate e bruciate.

- Come va buon Padre?

— Come Dio vuole. Egli è il padrone. Sia fatta la sua volontà. Ci trattenemmo 2 giorni per vedere tutto, poi ci imbarcammo per Han-Kon pieni di mestizia e di dolore. Poveri missionari! creano a forza di sacrifici una casa per loro e per le suore, ed ora non anno più niente. Le suore pure, chiamate dal Vescovo, erano già a San-ghai che venivano, ed un telegramma le à fermate laggiù fino a che non siano preparate di nuovo le cose. Quanto tempo dovranno stare laggiù?... La quiete a Ciang-Ciang non è ancora venuta e forse non verrà così facilmente. La fame è una cattiva consigliera. L'odio è capace di tutto.

Ecco sig. Rettore, che il viaggio questa sera o domani mattina credo che finirà coll'arrivare a Han-Kon. Ho faticato, ò sofferto davvero, ma mi è riuscito assai d'istruzione e forse per l'avvenire dovrò ringraziare Dominedio di questo favore.

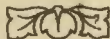
Ardo dal desiderio di arrivare a Niu-Ciuang, e rivedere i miei cristiani. I due confratelli pure spero di trovarli sani e salvi.

Stia bene, e mi ricordi al Signore, e favorisca darmi nuove sue che non ne ò da tempo.

De la Sig.a Vostra Ill.ma e Rev.ma

M. EUGENIO PELERZI

Miss. Ap.



Niu-ciuang 18-6-10.

Ill.mo Signor Rettore,

Il ritorno a Niu-Ciuang.

Quando partii da casa per il lungo viaggio, non dissi niente niente ai cristiani perchè fu una specie di « fuga in Egitto ».

Durante il viaggio non scrissi che qualche volta al mio piccolo maestro dicendogli di dire ai cristiani che tra breve sarei ritornato, ma questo *tra breve* si prolungò fino a 3 mesi. Io bruciava dalla smania di ritornare a casa, e ogni dì mi sembrava un anno. Conosco Niu-Ciuang e so che la mancanza del padre è addirittura un disastro.

Finalmente il 14 Giugno arrivai a Su-cio. Ad Hom-Kow non mi fermai neppure un'ora: v' arrivai di mattina col battello giapponese e di mattina ripartii col treno.

Arrivato a Su-cio pranzai assieme ai carissimi PP. Bonardi e Brambilla, poi montai su la bicicletta e via a Niu-Ciuang.

Oh! la gioia dei cristiani!! Dappertutto ove passavo era un saluto. Padre sei ritornato?... e siccome la bicicletta volava non sentivo più le altre domande. Ed eccoci a casa. Un grido, un vociare, un correre, un saltellare, un urtarsi di ragazzetti, di uomini e di donne e poi un grido solo: *Sen-fu quei-lela*. Il Padre è ritornato! Fui assalito da domande, e senza poter rispondere a tutti, sorridevo, accarezzavo i bimbi e le bimbe che venivano attorno e a stento nascondevo la commossione da cui ero invaso. Anche le donne vollero venire nel cortile assieme agli uomini ed ai ragazzi. Non potei riceverli in casa perchè la stanza assai stretta, non li avrebbe potuto contenere tutti. Intanto la voce si sparse, si allargò e anche i villaggi più vicini in breve seppero del mio arrivo. Allora, mentre una parte usciva dal cortile, altri mi chiamano in chiesa. Durante la cena stessa dovetti recarmi in pieno cortile per vedere i miei buoni cristiani che erano accorsi dal paese vicino. Insomma una vera festa!

— Padre, dove sei stato? Avevi pane con te?

— Padre, non ti sei ricordato di noi nel tuo viaggio?

— Padre io non ò mai lasciato un giorno senza pregare per te il Signore e la Madonna!

— Padre, i miei ragazzi si sono ammalati perchè tu non eri qui a benedirli!

— Padre, tu non eri qui e molti cristiani non sono venuti alla Domenica!

— Padre sei sempre stato bene? Hai pregato per me?

— Padre come facevi a dir messa?

— Padre dormivi nelle Pagode e non avevi paura?

— Padre davvero che hai sofferto; sei venuto molto magro!

E via una fila di domande che non finivano più; e tutti senza attendere risposte volevano sapere e dimandare. Quando loro dissi che nel Hu-pei c'era la carestia, essi si fecero seri e, Padre quella sì che è una brutta faccenda. Noi l'abbiamo provata nel 26° anno di Quam-su.

Alla mattina dopo la S. Messa ecco nuovi cristiani a vedermi! Padre tu non pensi a noi e noi abbiamo tanto pensato a te?!

— Sicuro che ho pensato a voi tutti ed ho pregato tutti i giorni per voi!!

— Padre anche così lontano ti sei ricordato di noi?

— Sicuro; alla sera prima di dormire, quando ero tutto solo non facevo che pensare a voi!

— Oh! Padre come sei buono!

— Oh! Padre, fa un proposito, di non scappare più in eterno.

— Ma io non sono scappato; sono andato un po' in giro!!

— Sì, Padre, tutti i pagani hanno detto che tu eri fuggito perché noi cristiani ti facevamo arrabbiare!!

— Chè, chè! dite loro che io non sono mai andato in collera con voi, ma sibbene che vi ho sempre voluto bene e molto bene vi voglio sempre.

— Padre, adesso starai sempre qui, e non ti contristerai più, se tu sapessi, come ti vogliamo bene!!

E via di questo passo, tutti quelli che venivano e quei che andavano facevano tre grandi prostrazioni, una dicevano perché sono ritornato, una perché non andassi più via.

Ancora oggi vengono gli ultimi a saperlo, portando sulle loro braccia i piccoli loro figli perché li benedica e dia loro un ricordo.

Per me è stato un vero piacere, vedere questa grazia nei cristiani e l'assicuro, sig. Rettore, che mi ha fatto molto bene allo spirito.

Alcuni credevano che fossi ritornato in Italia a vedere mia mamma e perciò molte le domande intorno ad essa.

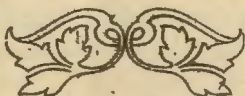
Certo per quest'anno avendo perduto il tempo nel viaggio e non avendo potuto fare le Missioni, la cristianità ne è risentito, ma spero con un giretto tutto ritornerà a posto.

La contentezza che provo nel ritrovarmi un'altra volta nella mia residenza è grande malgrado al grande lavoro che mi veggo davanti.

Prego Lei, signor Rettore, a volermi raccomandare di tutto cuore al Signore ed a Maria SS.ma mia buona madre.

De la Sig.a Vostra Ill.ma Rev.ma
P. EUGENIO PELERZI

Miss. Ap.



N. B. Per mancanza di spazio si rimandano all'altro numero le Spiche Piene.

D. ORMISDA PELLEGRINI, Direttore responsabile.

Officina d'Arti Grafiche di Parma

CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D' ITALIA

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XV ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XV ESERCIZIO

CON AGENZIA IN BORGO S. DONNINO

Telefono N. 127

Situazione al 31 Luglio 1910

Valore nominale dell'azione L. 100,—

Valore in corso dell'azione L. 184,28

ATTIVO.

Cassa	Numerario	L.	181.067	65	
	Effetti in scadenza		257.490	07	388.557 72
Part.	Prestiti e sconti della Sede	L.	5.364.798	34	
	dell'Agen. di B. S. D.		1.011.646	85	6.376.445 19
Anticipazioni su pegno di titoli					L. 73.671 —
Immobili	Beni Urbani	L.	222.065	42	
	Beni Rustici		110.000	—	332.065 42
VALORI dell'Istit.	Tit. garant. dallo Stato		528.902	53	
	Cartelle fondiarie		614.578	25	
	Az. e obl. di Società		291.050	—	1.434.530 78
Conti correnti garantiti					
Privati della Sede			5.595.594	21	
Idem dell'Agenzia di B. S. Donnino			146.591	53	
Casse Rurali			246.928	10	5.989.113 84
Corrispondenti					L. 163.827 57
Partite varie	Eff. scad. in corso risc. L.	54.272	—		
	Val. d'invest. Cassa di previd. degl'impieg.	7.175	97		
	Spese rimborsabili	1.785	52		
	Debitori diversi	9.298	91		
	Risconto buoni fruttif.	30.692	50	103.224	90
Mobilio					L. 1 —
Effetti ricevuti per l'incasso					31.910 03
Totale delle ATTIVITA'					L. 14.898.817 45
Valori in deposito	a garanzia di sovv. ed altre operaz. L.	8.398.719	90		
	a cauzione di servizio	50.000	—		
	liberi a custodia	463.906	93	8.912.626	83
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione L.					418.543 87
TOTALE GENERALE L.					24.224.488 15

S' incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell' incasso di buoni e coupons d' interessi e dividendi — dell' incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere — riceve valori in semplice custodia.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Patrimonio Sociale.

Capitale Sociale interamente versato L.					872.800 —
RISERVA	Ordinaria	L.	314.195	97	
	Straord. per oscillaz. valori e per perdite di portaf.		113.340	67	427.536 64
	Totale del Patrimonio Sociale L.				800.336 64

PASSIVITÀ.

Corrispondenti					L. 967.828 21
Conti correnti passivi con Banche					—
Depositi fiduciari					
Liberi	a risparmio Sede				
	Cap. e int. L.	6.558.470	73		
	idem Agenzia				
Vincolati	Cap. e int.	1.091.876	90		
	in conto corr.				
	Sede	502.826	90	8.753.174	61
a risparmio Sede	Cap. e int. L.	1.661.145	51		
	idem Agenzia				
	Cap. e int.	565.661	76		
Buoni Fruttiferi					
		1.909.590	49	4.196.687	76
Fondo assist. e sorv. alle Casse rurali L.					— —
PARTITE varie	Fondo Opera sociale cattolica erigenda	12.818	05		
	Fondo prev. Impieg.	19.406	74		
	Dividendi in corso, ed arretrati.	6.802	11		
Creditori diversi.			48.116	15	87.143 05

Rimanezza Utile dell' Esercizio precedente da liquidare ed assegnare L.					—
Riscontro Portafoglio a favore 1910.					2.081 97
Totale delle Passività e del Patrim. Soc. L.					14.747.202 24

Depositi-tanti di valori	a garanz. di sovv. ed altre oper. L.	8.398.719	90		
	a cauzione di servizio	50.000	—		
	liberi a custodia	463.906	93	8.912.626	83
Rendite o profitti	Riscontro del portafoglio a favore del 1910			78.582	09
	Rend. del corr. esero. da liquid. in fine dell'annua gestione			486.096	99
				564.659	08

TOTALE GENERALE L. 24.224.488 15

S' incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazza estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere — riceve valori in semplice custodia.
L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Il Consigliere di turno
Dott. PIO CONTI

Il Ragioniere Capo
Reg. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE
Cav. LUIGI BIONDI

Il Direttore
Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Sindaco di turno
Don ANTONIO CAMPANINI, Priore

Il Contabile
PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero al 3 1/4 0/0
" " vincolato 3 1/2 0/0
" " in conto corrente 3 0/0
Emette Buoni fruttiferi nominativi e al portatore non inferiori a L. 500,— per sei mesi 3 1/2 0/0
per un anno 3 3/4 0/0

Accorda prestiti e sconti al 6 0/0
Apre conti correnti con chèques garantiti da cambiali 6 0/0
da ipoteche 6 0/0
Concede sovvenzioni con pegno di titoli. 5 3/4 0/0
Fa prestiti in conto corrente colle Casse rurali 4 1/4 0/0

Ditta FIACCADORI

Libreria Editrice Vescovile con Tipografia e Legatoria
Strada al Duomo, 20-22 - PARMA

DEPOSITO EDIZIONI

U. HOEPLI - DESCLEE - PUSTET -
LIBRERIE SALESIANE - LATERZA -
PERELLA - HERDER ecc.



GRANDE ASSORTIMENTO

Libri da Messa - Immagini - Corone
- Medaglie - Crocifissi - Quadretti
- Statuette - Cuori e articoli in
argento - Acquisantini.



Assortimento in Cancelleria

Specialità in Carta da lettere - Penne
Stilografiche delle MIGLIORI FAB-
BRICHE.

Articoli Giapponesi



Aste per cornice - Oleografie Sacre - Paesaggi - Scene - Fiori, ecc.
Si fanno Cornici per Quadri

Deposito di pubblicazioni d'Agricoltura, sempre al corrente delle novità.
(a richiesta si spedisce catalogo gratis).

Aristotele Clodius Piat: autore - Amato Masново: traduttore	L. 3,00
P. FELICE CAPRA - Nell'amore è tutto	
Vol. 1. Le Santità e la felicità nell'amore	» 1,00
» 2. Come si ama Dio	» 1,00
» 3. Come si ama se stesso	» 1,00
» 4. Come si ama il prossimo	» 1,00
BARATTA CARLO M. - Il pensiero e la vita di Stanislao Solari ricordi personali	» 4,50
» La Libertà dell'operaio	» 1,00
» Principi di Sociologia Cristiana	» 3,25
» Credo, Spero, Amo, legato in tela	» 1,00
Andiamo a Gesù, legato in tela	» 0,50
LX. - Brevissime considerazioni sul Santo Vangelo ad onore del S. S. Cuore di Gesù per cura del Sac. Carlo M. Baratta	» 0,50
Raccolta di Novene per le principali feste dell'anno nuova edizione	» 0,80
Sunto popolare del Vangelo versione dal francese	» 1,20

Letture amene per famiglia.

RETTÉ - Dal Diavolo a Dio, storia d'una conversione	» 2,00
TOMMASONI - Gente allegra Dio l'aiuta	» 1,50
F. W. FORSTER - Autorità e Libertà sui rapporti tra la Chiesa e la Civiltà	» 2,50
CARMAGNOLA - La buona educazione, libro per la gioventù e un po' per tutti	» 2,00
TORRETTA - Giovinezza	» 1,00
DROVETTI - Armonie	» 1,00
HUYSSMAN - Pianto d'anima - Vecchiezza della Madonna - Una spedizione d'Orlando, Novelle	» 1,50
STOPPANI - Il bel paese	» 2,00
A. V. DE LA GRANGE - Tribolata, racconto	» 1,25
» Virtù, romanzo	» 1,25
» Vinegia, romanzo	» 1,25
» Lo Spettro di framoriale	» 1,25
» Pomponio Leto	» 1,25
» Il Racconto del Guardiano del Cimitero	» 1,25
GUERRA - Storia della Vita di Santa Zita	» 1,25
SCRINZI - Melania o la chiesa delle Basiliche, 2 Volumi	» 2,00
MARYANO M. - Lady Frida, romanzo	» 2,00
MIONI DOTT. U. - La Ridda dei Milioni	» 1,00
» Umile Storia	» 1,00
» Il primo sangue	» 1,00
ANDRÉ C. - La Statua della fortuna	» 1,00
MIONI C. - Ave Patria!....	» 1,00
VIGLIETTI - Vita di Collegio	» 1,00